

Buone

vacanze!



Incontri

Italianità all'estero





Missionari di San Carlo
Scalabriniani

Direttore

P. ANGELO PLODARI, C.S.

Vicedirettore

P. MATTEO DIDONÈ, C.S.

Coordinamento Editoriale

CRISTINA CASTILLO CARRILLO

Collaboratori

P. ALFREDO J. GONÇALVES, C.S.

MARIA CLARA BAGNOBIANCHI

PROF.SSA OLIMPIA NIGLIO

P. PETER P. POLO, C.S.

STEFANO GUERRA

P. VINCENZO RONCHI, C.S.

VITTORIO CAPOTORTO

Edizioni

MISSIONARI SCALABRINIANI - PSCB

Impaginazione e layout

CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348

Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

e-mail

acontecermig@gmail.com

www.scalabrinisaintcharles.org

Copertina

Bambino in mare

Fonte: Max Goncharov/ Unsplash

Sommario

- 3 Editoriale - Sospiro di sollievo
- 4 Su bolle, ghetti e comunità
- 6 Il destino d’Africa è il nostro: il Presidente Mattarella visita Zambia e Mozambico
- 8 Elezione Politiche - 25 Settembre 2022
- 10 Pensioni, cosa cambia?
Dal 2023 lavoro fino a 67 anni
- 11 Venezuela: Primo incontro
degli imprenditori italo-venezuelani di Zulia
- 12 Ecuador: Workshop sulla biotecnologia a Quito
- 14 Coppa Italia ieri e oggi
Un breve resoconto
- 16 Istat: oltre 1 milione i minorenni nati
in Italia da genitori stranieri
- 18 100 milioni di rifugiati
- 20 Emigranti per amore
- 22 Italiani in San Cristóbal di Bogotá
- 25 Cammino sinodale delle Chiese in Italia
- 27 Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani
- 29 Natalia Ortiz Mantilla (Colombia)
Vincitrice del “XIII PHOTO IILA”
- 31 Premio Strega 2022 - Prima finale a sette
- 33 A te, da lontano



Sospiro di sollievo

Carissimi lettori,

festeggiavamo all'inizio della stagione estiva dello scorso anno il 50.° anniversario della nostra Rivista Incontri. Un anno è passato e "tanta acqua è passata sotto i ponti", ed eccoci sempre con lo stesso entusiasmo per raggiungere con la nostra pubblicazione coloro che, ovunque si trovino, portano l'italianità nel cuore.

Siamo nuovamente arrivati al "giro di boa" di questo anno, che è stato –purtroppo– ancora scandito dalla presenza della pandemia COVID-19, che in molte parti del mondo continua a minacciare con alti tassi di infezioni e con nuove varianti.

Sfortunatamente la pandemia non è l'unica preoccupazione di questo 2022. Infatti la guerra in Ucraina, che ha colpito l'intera Europa, per non dire il mondo, ci dimostra che non siamo individui isolati e indipendenti... che siamo dipendenti e responsabili gli uni dagli altri. Sebbene gli eventi, derivati dagli interessi e dalle restrizioni delle parti coinvolte in questo conflitto, ci fanno prevedere un futuro incerto, dobbiamo sempre andare avanti con la determinazione e la forza che ci caratterizza.

È giunto il momento di ricordare che, secondo l'effetto farfalla, la più piccola azione o la minima decisione finiscono per produrre un grande cambiamento nel breve e nel lungo periodo; che siamo "Fratelli tutti", come indicato da Papa Francesco nella sua enciclica, abitanti di un pianeta di cui siamo semplici ospiti e attenti custodi.

Nonostante tutto questo, possiamo iniziare a tirare un sospiro di sollievo poiché le misure restrittive sono state quasi tutte eliminate ed è nuovamente possibile viaggiare in tutto il mondo e riabbracciare, per chi ne avrà le possibilità, parenti e amici in questo tempo vacanziero che tanto è caro a noi italiani – e non solo!

Una notizia che attendavamo da tempo ha scandito gli ultimi mesi della nostra Famiglia Scalabriniana: il nostro Fondatore, beato Giovanni Battista Scalabrini, sarà proclamato Santo quest'anno. Ringraziamo il Signore per questo dono e prepariamoci a questo importantissimo evento!

Il mio augurio, e quello di tutta la redazione della Rivista Incontri, è che queste vacanze estive siano la svolta decisiva all'insegna della pace e della concordia dopo la guerra, della fine della pandemia e che traggano un tempo di risposo sereno e ristoratore a tutti.

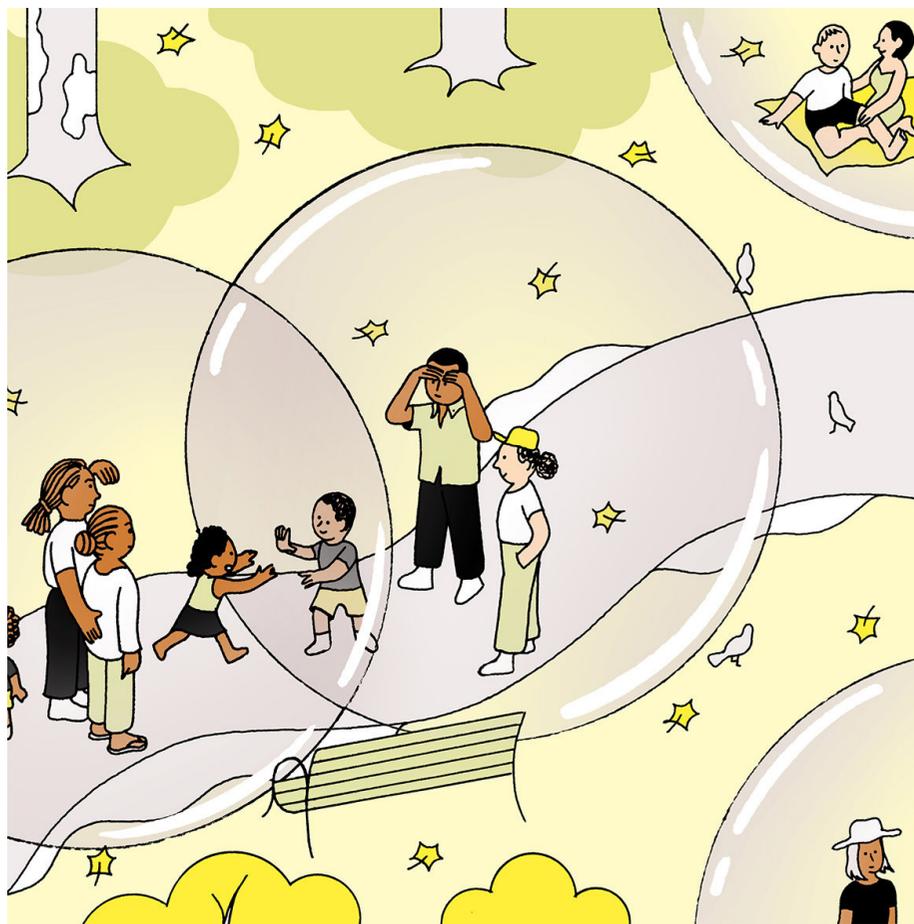
Buone vacanze!

P. Angelo Plodari, c.s.
Direttore

Su bolle, ghetti e comunità

P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.

Nell'attuale contesto storico, tre approcci distinti ci aiutano a comprendere l'emergere di quelle che potremmo definire "bolle di identità" (tra le altre possibili). All'inizio, l'economia globalizzata -sia in modo estensivo che intensivo- incorpora voracemente nuovi angoli del pianeta. Poi, al di là dell'aspetto economico, da un punto di vista socio-politico, ci muoviamo oggi nel pieno di uno stato di *crisi/caos/barbarie/violenza*, provocato soprattutto da governi di estrema destra, sulla falsariga di un rinnovato populismo nazionalista. Infine, la combinazione dei fattori precedenti associati alla pandemia ha finito per esporre e aggravare l'individualismo esacerbato, un marchio di fabbrica della tarda modernità o della post-modernità.



Per questo motivo, simili "bolle d'identità" di solito navigano nella direzione opposta al processo di globalizzazione. Sono "bolle" nell'esatta misura in cui si chiudono ermeticamente in sé stesse, iso-

Immagine sopra: Pete Gamlen / nytimes.com

landosi allo stesso tempo da tutto e da tutti; sono “identitarie” nella misura in cui utilizzano valori ed espressioni culturali (o religiose) per proteggersi da eventuali ostilità che potrebbero arrivare dall'esterno, cercando contemporaneamente una maggiore coesione interna di fronte a possibili ostilità. In questa prospettiva, non sarebbe esagerato affermare che la società moderna tende a diventare un gigantesco arcipelago di isole giustapposte, coesistenti e chiuse, e proprio per questo praticamente incommunicabili. Paradossalmente, più i mezzi di comunicazione sociale diventano sviluppati e sofisticati, più diventano incommunicabili; più sono distanti gli uni dagli altri, più sono vicini nel tempo e nello spazio.

Al di là delle relazioni socio-economiche o politico-culturali globalizzate, le bolle si formano a partire dai legami più elementari, primari; quasi sempre in una resistenza tenace e frontale alla tendenza all'omologazione planetaria. Rimangono legati alle radici locali, territoriali, a volte tribali, contro il movimento di standardizzazione universale. In questa riduzione a una sorta di *tabula rasa*, acquistano particolare rilevanza i legami familiari, di parentela o di amicizia, così come i costumi, la cucina e le peculiarità di ogni popolo, nazione, etnia o cultura. È come tornare al faccia a faccia

“

...non sarebbe esagerato affermare che la società moderna tende a diventare un gigantesco arcipelago di isole giustapposte, coesistenti e chiuse

del mondo rurale in un momento in cui la società si sta rapidamente urbanizzando.

Un clima di aggressività reciproca dell'ordine esterno, sommato a polarizzazioni estreme tra un “noi” conosciuto e fidato da un lato, e un “loro” sconosciuto e sospettoso dall'altro, apre la strada alla formazione di ghetti, in contrapposizione alle comunità. Una terra minata e allo stesso tempo fertile per la nascita e lo sviluppo di erbe infestanti. O meglio, terreno fertile perché minato con le bombe nascoste dell'intolleranza, della discriminazione e della xenofobia. I muri al posto dei ponti si alzano e si moltiplicano, spingendo le bolle sempre più lontano l'una dall'altra. E questi, mentre respirano una comune aria politica, ideologica e religiosa all'interno del proprio ambiente, distillano e respirano anche ossigeno tossico negli eventuali contatti con il mondo esterno.

Da questo stato di cose nasce la sfida di superare l'enorme contrasto tra l'interno e l'esterno. La sfida coinvolge le relazioni interiori di ogni isola, contemporaneamente alla trasformazione

dell'arcipelago isolato in un cosmo di relazioni sane e salutari. Né l'arcipelago di bolle separate, né l'uniformità riduttiva. Da questa transizione dipendono la giustizia e la solidarietà, alle quali la pace è subordinata, se vogliamo che sia solida e duratura. A livello più concreto, si tratta di passare dal ghetto alla comunità. Il secondo mantiene le porte aperte alla pluralità, mentre il primo tende a chiudersi come una lumaca, ripiegandosi sul proprio ombelico. Gli estremi si toccano: ghetto e standardizzazione generano noia. La comunità svela l'orizzonte dello scambio reciproco. In questo senso, le differenze e le identità, lungi dall'isolarci e renderci più poveri, costituiscono, al contrario, tesori “nascosti nel campo” e che si prestano all'incontro, al confronto, al dialogo e all'arricchimento reciproco.

*Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra*

6 Il destino d'Africa è il nostro:

il Presidente Mattarella visita Zambia e Mozambico

Livia Cefaloni *



Roma – Europa e Africa sono legate da un avvenire comune. Lo ha ripetuto più volte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del viaggio ufficiale che l'ha portato nel continente africano la scorsa settimana, tra il 4 e l'8 luglio. La visita ha toccato Mozambico e Zambia, nell'Africa sudorientale: il Presidente ha ricordato gli antichi legami di amicizia che legano i due Paesi all'Italia, le relazioni economiche e commerciali, il ruolo del nostro Paese -e della sua società civile in particolare- nei conflittuali processi della lotta per la libertà e poi della pacificazione e della costruzione dello Stato seguite all'indipendenza. Una condivisione di destino che affonda le radici nella Storia, dunque, e che prosegue oggi, davanti alle sfide globali della pandemia, della guerra, della crisi climatica, energetica, alimentare: questioni interconnesse, causa e insieme conseguenza l'una dell'altra, destinate a colpire tutti e, pertanto, non gestibili in altro modo che tramite un intervento comune. L'Africa, i cui cittadini sono sotto molti aspetti i più esposti alle conseguenze letali delle crisi in corso -prime vittime delle carenze sanitarie e dell'approfondirsi della povertà, degli eventi climatici estremi e dello scivolamento verso la carestia- è anche in grado di offrire un contributo decisivo nell'affrontarle. Una positiva cooperazione con gli Stati africani è imprescindibile.

Con questa consapevolezza, il Capo dello Stato è arrivato a Maputo, capitale del Mozambico, e ha incontrato il Presidente Filipe Nyusi, insieme al quale ha celebrato il trentennale degli Accordi di Pace di Roma del 4 ottobre 1992. Il patto pose termine alla lunga guerra civile scoppiata nel Paese poco dopo l'indipendenza dal Portogallo -in corso dal 1977 tra il governo in carica e i guerriglieri ribelli e causa di oltre un milione di morti- e fu un momento fondamentale del processo di riconciliazione in Mozambico, premessa per

In alto: Il Presidente Mattarella al suo arrivo a Maputo, Mozambico / ANSA

la costruzione di una democrazia plurale, con lo svolgimento di lì a poco di libere elezioni, e per l'avvio di un progresso economico e sociale. Il luogo della firma non fu ovviamente casuale e il Segretario generale ONU di allora, Boutros-Ghali, parlò di formula italiana per la pace: i lunghi mesi di negoziato trascorsero, in effetti, presso la sede romana della Comunità di Sant'Egidio, con la mediazione di esponenti quali il fondatore Andrea Riccardi e l'attuale card. Matteo Zuppi -arcivescovo di Bologna dal 2015, appena nominato da papa Francesco Presidente della CEI-entrambi insigniti della cittadinanza onoraria del Mozambico, come segno di gratitudine per il loro impegno. La Comunità è rimasta al fianco dei mozambicani da allora, con opere tangibili come DREAM, nella periferia di Maputo, centro di cura di qualità contro l'AIDS e molte altre patologie, impegnato anche nella lotta alla pandemia e seme di un progetto più grande, che ha coinvolto zone rurali e Paesi vicini. Mattarella l'ha visitato come modello di una collaborazione internazionale felice: l'apporto di risorse e competenze da fuori e la valorizzazione di quelle del luogo hanno permesso a perso-

nale locale altamente qualificato di curare dal 2002 oltre duecentomila persone, in prevalenze donne e bambini, gli stessi che hanno festeggiato il Presidente al suo arrivo, sventolando bandierine italiane.

Giunto in Zambia il giorno seguente, Mattarella ha affrontato l'altro nodo vitale dei rapporti tra Europa e Africa. Parlando a Lusaka davanti all'Assemblea dei deputati, il Capo di Stato ha citato il recente intervento del Presidente zambiano Hakinde Hichilema al Parlamento europeo e condiviso la necessità da lui espressa di un ripensamento radicale delle attuali forme di migrazione tra i continenti. Non è "salutare", concordano i Presidenti, respingere le persone giunte in nave in prossimità dell'ambita meta del loro viaggio. E non lo è, deve aggiungersi, ridurre la cooperazione tra Paesi di partenza e di arrivo alla chiusura delle frontiere, alla loro rigida sorveglianza e al trattenimento di chi vorrebbe attraversarle, anche a costo di una reclusione in condizioni disumane. Occorre invece aprire canali di transito, attraverso i quali i flussi possano scorrere regolari e ordinati in entrambe le direzioni. Per garantire il rispetto di diritti umani fondamentali innanzitutto, dal diritto alla vita alla libertà di movimento. E anche per favorire uno scambio paritario di energie

e conoscenze, in grado di contrastare il "nuovo impoverimento" globale spinto dalle crisi presenti: se le politiche della chiusura cancellano il futuro uccidendone i protagonisti, un movimento tra i confini il più possibile libero e circolare costituisce un'occasione di arricchimento e progresso per tutti.

In Africa si concentra la gioventù del mondo -l'età media in Zambia e Mozambico, ad esempio, oscilla tra i 16 e i 17 anni- ed è la sua popolazione a crescere al ritmo più elevato -i due Paesi registrano un aumento annuale vicino al 3%, a fronte del tasso addirittura negativo stimato per l'Italia, del -0,6%- al punto che, secondo le previsioni, gli attuali 1,4 miliardi di cittadini africani diventeranno oltre 4 nel 2100. Tanta vitalità, plasticamente rappresentata dalle scatenate danze tradizionali che hanno salutato l'atterraggio di Mattarella a Maputo, è stata per troppo tempo repressa dal giogo dello sfruttamento imposto dal dominio coloniale, e dai suoi strascichi di impoverimento e di conflitto sociale. È importante che il rinnovato interesse per il continente, dimostrato oggi dal susseguirsi di incontri istituzionali e dalla rivitalizzazione degli accordi di cooperazione, sulle fonti energetiche e sulla migrazione tra gli altri, non segua l'ottica predatoria che ha caratterizzato per secoli lo sguardo d'Occidente sull'Africa. Al contrario, lasciare che quella vitalità si esprima finalmente, lavorando insieme per creare delle condizioni di parità che ne permettano la piena realizzazione, significherebbe soffiare un vento di cambiamento, di innovazione, di speranza nel futuro. Significherebbe dare un'opportunità al continente e con esso al mondo intero. Ha ragione il Presidente: il destino dell'Africa è il nostro.

“

Una positiva cooperazione con gli Stati africani è imprescindibile

* migrantesonline.it



Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 96 del 21 luglio 2022, il Signor Presidente della Repubblica ha sciolto le Camere. Con D. P.R. n. 97 della stessa giornata è stata fissata al 25 settembre 2022 la convocazione dei comizi per le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. I cittadini residenti all'estero voteranno per i candidati della Circolazione estero.

ELEZIONI POLITICHE 2022

Quando si vota?

- In Italia si vota **domenica 25 settembre 2022**.
- In Italia si vota **domenica 25 settembre 2022**.
- All'estero si vota PRIMA:** gli elettori riceveranno le schede elettorali presso il proprio domicilio e dovranno restituire all'ufficio consolare via posta entro le **ore 16.00 locali del 22 settembre**.

ELEZIONI POLITICHE 2022

Chi può votare?

Elettori iscritti all'AIRE
(Anagrafe Italiani Residenti Estero)

Italiani temporaneamente all'estero
Possono votare i cittadini che si trovano temporaneamente all'estero **PER ALMENO TRE MESI**, per motivi di lavoro, studio o cure mediche. Lo stesso vale per i familiari conviventi all'estero.

ATTENZIONE: in questo caso per ricevere il plico elettorale all'indirizzo estero deve essere presentata apposita richiesta al Comune italiano di residenza **ENTRO IL 24 AGOSTO**.

In base alla Legge 27 dicembre 2001, n. 459, i cittadini italiani residenti all'estero iscritti nelle liste elettorali della Circolazione estero votano per posta, ricevendo il plico elettorale al proprio indirizzo di residenza. A tal fine, si raccomanda quindi di controllare e regolarizzare la propria situazione anagrafica e di indirizzo presso il proprio consolato, utilizzando preferibilmente il portale online dei servizi consolari Fast It.

In alternativa al voto per corrispondenza, i cittadini iscritti all'AIRE possono **scegliere di votare in Italia presso il proprio comune**, comunicando per iscritto la

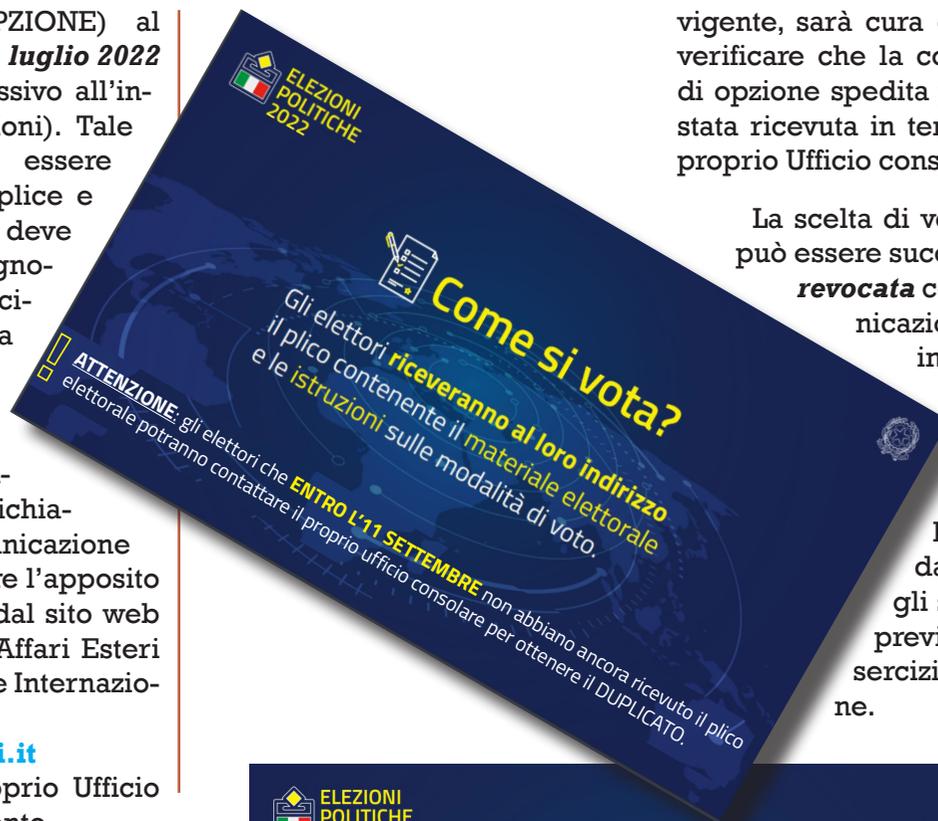
propria scelta (OPZIONE) al Consolato **entro il 31 luglio 2022** (il 10° giorno successivo all'indizione delle votazioni). Tale comunicazione può essere scritta su carta semplice e –per essere valida– deve contenere nome, cognome, data, luogo di nascita, luogo di residenza e firma dell'elettore e deve essere accompagnata da copia di un documento di identità del dichiarante. Per tale comunicazione si può anche utilizzare l'apposito modulo scaricabile dal sito web del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:

www.esteri.it

o da quello del proprio Ufficio consolare di riferimento.

Gli elettori che scelgono di votare in Italia in occasione delle prossime elezioni politiche riceveranno dai rispettivi Comuni italiani la cartolina-avviso per votare –presso i seggi elettorali in Italia– per i candidati nelle circoscrizioni nazionali e non per quelli della Circoscrizione Estero.

La scelta (opzione) di votare in Italia vale esclusivamente per una consultazione elettorale.



vigente, sarà cura degli elettori verificare che la comunicazione di opzione spedita per posta sia stata ricevuta in tempo utile dal proprio Ufficio consolare.

La scelta di votare in Italia può essere successivamente **revocata** con una comunicazione scritta da inviare o consegnare all'Ufficio consolare con le stesse modalità ed entro gli stessi termini previsti per l'esercizio dell'opzione.



Se si sceglie di rientrare in Italia per votare, la Legge NON prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie all'interno del territorio italiano. Solo gli elettori residenti in Paesi dove non vi sono le condizioni per votare per corrispondenza (Legge 459/2001, art. 20, comma 1-bis) hanno diritto al rimborso del 75 per cento del costo del biglietto di viaggio, in classe economica.

Si ribadisce in ogni caso che l'opzione **deve pervenire** all'Ufficio

consolare **non oltre i dieci giorni successivi a quello dell'indizione delle votazioni.** Come prescritto dalla normativa

esteri.it



16 Pensioni, cosa cambia?

Dal 2023 lavoro fino a 67 anni

Massimiliano Jattoni *

“Serve una riforma pensioni che garantisca meccanismi di flessibilità in uscita e un impianto sostenibile ancorato al sistema contributivo”. Il premier Mario Draghi lo ha ribadito chiaramente nel discorso che ha tenuto la mattina del 20 luglio in Senato, dopo le sue dimissioni. Se i partiti avessero accettato il suo invito a “ricostruire il patto di maggioranza”, questo pezzo importante della Manovra 2022 sarebbe tornato prepotentemente in agenda, senza distaccarsi dalla via che lui aveva indicato fin dal primo giorno, quando diceva “possiamo discutere di quota 101, 102 o anche 102,5; ma il percorso progressivo verso il sistema contributivo non cambia. Indietro non torniamo, perché il sistema previdenziale

retributivo ha creato delle vulnerabilità che tutti anche all'estero ci rimproverano”.

Senza un Draghi bis, tutto rimane sospeso. E difficilmente vedremo una riforma delle pensioni quest'anno. Se andremo al voto in autunno, il nuovo esecutivo avrà pochissimo tempo per trovare una nuova misura (un'uscita facile potrebbe essere prorogare temporaneamente Quota 102, già a sua volta sorta di proroga di Quota 100, strumento andato in pensione a fine 2021). Diversamente con la fine del regime transitorio di Quota 102, al 31 dicembre di quest'anno, dal 2023 torneremo alla Legge Fornero, che prevede l'uscita dal mondo del lavoro a 67 anni e un'uscita anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (uno in meno per le donne).



* corriere.it

Venezuela: Primo incontro degli imprenditori italo-venezuelani di Zulia

Yuly Pineda *

Il 21 luglio, il Consolato d'Italia, insieme alla Camera di Commercio Italo - Venezuelana e a Fedecamaras, ha organizzato l'Incontro degli imprenditori italo-venezuelani di Zulia.

L'incontro, che si è svolto il 21 luglio presso la sede della Casa d'Italia nella città di Maracaibo, ha rappresentato un'occasione di contatto con le istituzioni governative italiane e di relazioni tra i principali attori dell'economia binazionale.

Il sindaco di Maracaibo Rafael Ramírez e il segretario di governo José Luis Alcalá sono state alcune delle personalità del ramo esecutivo che hanno partecipato all'evento.

Aniello Petito, Console d'Italia a Maracaibo, ha sottolineato che questa attività, che si svolge per la prima volta a Zulia, ha superato ogni aspettativa, poiché dei 100 imprenditori previsti ne erano presenti circa trecento e più di 30 sponsor, il che si traduce in un successo clamoroso.

Ha sottolineato che in questo modo si dà impulso all'economia di Zulia attraverso la comunità italiana, con collegamenti ai tre livelli di governo.

Saverio Lopresti, Presidente della Camera di Commercio Venezuelana "Sezione Zulia", ha affermato che questo tipo di evento rappresenta un'opportunità per scambi commerciali non solo con l'Italia ma anche con l'Unione Europea. Le persone sono venute a scoprire l'offerta e le modalità di appartenenza alla Camera con orgoglio italo-venezuelano.



Ha aggiunto che per il mese di novembre si sta organizzando una grande mostra a Maracaibo, con l'obiettivo di continuare a generare fiducia, in modo che la gente possa vedere l'organizzazione, il rispetto e l'impegno per le opportunità che esistono nello Stato di Zulia.

Va sottolineato che l'obiettivo principale di questo tipo di attività è quello di rafforzare e sviluppare i legami economici e produttivi del Venezuela e di Zulia con l'Italia e l'intero continente europeo.

Tradotto dallo spagnolo
da P. Peter Polo, c.s.

* noticialminuto.com

Organismi Geneticamente Modificati in Italia ed Ecuador



L' Ambasciata d'Italia a Quito e l'Institut Superior de Protección e Investigación Ambiental (ISPRA) hanno organizzato un workshop sulle biotecnologie, in collaborazione con l'Università Politecnica Salesiana di Quito (Campus Sud). Venerdì 10 giugno si sono tenute tre presentazioni online, con la partecipazione degli studenti dei corsi di Ingegneria ambientale dell'Università Politecnica Salesiana di Quito, Guayaquil e Cuenca. Hanno partecipato più di 120 studenti e insegnanti.

Le lezioni sono state tenute da esperti: la dott.ssa Valeria Giovannelli, laureata in biotecnologie, con una tesi sul tabacco transgenico per la resistenza ai funghi e un dottorato di ricerca in biotecnologie, che ha sviluppato una metodologia per la valutazione del rischio ambientale applicata al fitorisanamento. Con 20 anni di esperienza nel campo degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM), ha parlato dei problemi e delle preoccupazioni legate sia all'emissione nell'ambiente di OGM che al loro utilizzo in un ambiente confinato. Ha inoltre illustrato le attività di ricerca finalizzate all'implementazione di una metodologia per la valutazione dei rischi derivanti dall'emissione di piante geneticamente modificate negli agro-ecosistemi e allo sviluppo di protocolli di monitoraggio, campionamento e analisi volti a val-

utare la loro emissione accidentale nell'ambiente.

Sulla stessa linea è intervenuto il Dott. Matteo Lerner, che ha studiato scienze biologiche all'Università di Roma, completando gli studi con un dottorato di ricerca in Biologia vegetale e Biotecnologie agro-ambientali. Ha svolto ricerche nel campo della biologia molecolare e cellulare. Dal 2000 è stato un perito in diversi organismi consultivi italiani incaricati della valutazione del rischio ambientale degli OGM. L'intervento del Dott. Lerner si è concentrato sull'uso contenuto degli Organismi Geneticamente Modificati in Italia, sulla valutazione del rischio e sul monitoraggio degli OGM, nonché sull'importanza

degli studi sugli effetti ambientali degli OGM, compresi gli aspetti metodologici della valutazione del rischio.

In questo senso, (il workshop) ha contato anche con la partecipazione della Dott.ssa Gabriela Pozo, che ha conseguito la laurea in Scienze Biologiche presso la Pontificia Università Cattolica dell'Ecuador e ha completato un Master in Scienza e Commercio, concentrazione Biotecnologie e Genomica presso la Rutgers University, USA. Dal 2016 lavora come docente e ricercatrice presso l'Universidad San Francisco di Quito. Fa parte del laboratorio di biotecnologia vegetale e le sue aree di interesse sono la genomica e la ge-

netica delle popolazioni. Il suo intervento si è concentrato sulla spiegazione delle normative dell'Ecuador sugli OGM e sugli Organismi Geneticamente Modificati, nonché sull'importanza di avere una legislazione coerente che aiuti gli studenti, i ricercatori, i prodotti e il pubblico in generale a capire cosa sono gli OGM e come vengono utilizzati.

Le presentazioni hanno suscitato grande interesse sia nel pubblico che ha assistito virtualmente sia in coloro che erano presenti.

Fonte: vivereallitaliana.com.ec

Tradotto dallo spagnolo da P. Matteo Didonè, c.s.

“

Le presentazioni hanno suscitato grande interesse sia nel pubblico che ha assistito virtualmente sia in coloro che erano presenti

Coppa Italia ieri e oggi

Un breve resoconto



La edizione 2022/2023 della Coppa Italia, uno degli appuntamenti più sentiti del calcio italiano, nonché la seconda competizione professionistica nazionale per prestigio dopo la Champions League, ha preso via il weekend tra il 30 e 31 luglio e si concluderà mercoledì 24 maggio 2023 con la finale che si giocherà allo Stadio Olimpico di Roma.

Nel corso degli anni tutto è cambiato in questa competizione, a partire dal trofeo. Dell'antica Coppa Italia, pesante 8.250 grammi, è rimasto poco. Oggi, più di novant'anni dopo, esiste la Tim Cup. L'attuale trofeo è fabbricato in oro puro, realizzato da un'azienda specializzata di Milano. L'originale è andato però distrutto durante il ventennio fascista.

Il trofeo rimane in consegna ai vincitori per un anno prima di essere restituito alla Lega. Dunque, dopo tale momento, il club riceve un altro trofeo, una copia di minor valore realizzata in argento: questa può essere conservata in bacheca senza limiti di tempo.

La Coppa Italia nasceva avvolta dalle turbolente vicende che avevano sconvolto il calcio italiano. La prima edizione del torneo si

In alto: ~ Attuale trofeo - Foto: Getty Images
~ 1922, al Vado il primo trofeo

svolse nel 1922, e questa fu l'unica organizzata direttamente dalla Federcalcio. La competizione fu riproposta nell'annata 1926-1927 (edizione interrotta ai sedicesimi di finale), e successivamente fu riorganizzata a cadenza annuale dalla stagione 1935-1936: in questo duplice periodo il torneo fu gestito dal Direttorio Divisioni Superiori. La manifestazione ebbe un altro stop, a causa della seconda guerra mondiale, nel 1943, e riprese nel 1958 sotto l'egida della Lega Nazionale Professionisti sino all'edizione 2009-2010. Dal 2010-2011 la coppa è gestita dalla Lega Serie A.¹

La Coppa nazionale rialzò il sipario a partire dal 1958, con la volontà di legarla alla nuova competizione europea che stava nascendo. Insieme alla neonata Coppa dei Campioni, datata 1955, era in rampa di lancio per il 1960 la Coppa delle Coppe.

Il torneo, vista anche l'abolizione della Coppa delle Coppe nel 1999, stava andando oramai incontro ad un costante declino. Nel 2005 la FIGC decise dunque d'introdurre le eliminatorie fra le 12 squadre di Serie A non presenti in Europa, quelle di B e le 30 di C. Con scarsi risultati si arrivò nel 2007, in occasione della 60esima edizione alla riduzione dell'organico alle sole società di Serie A e B. Nel 2008 si fece però marcia indietro, con la costituzione di un mega tabellone tennistico con tutte gare uniche, eccezion fatta per le semifinali. Dal 2007-2008 si tornò anche alla finale in gara unica, da disputarsi allo Stadio Olimpico.²



uno degli appuntamenti più sentiti del calcio italiano, nonché la seconda competizione professionistica nazionale per prestigio dopo il campionato di lega

La Coppa Italia, che vede la Juventus come squadra ad aver ottenuto il maggior numero di titoli, non consiste solamente nel trofeo che finisce nella bacheca della vincitrice, ma permette ai campioni di avere anche due ulteriori possibilità nel corso della stagione successiva.

Il record di titoli vinti appartiene alla Juventus, a quota quattordici trofei (di cui quattro consecutivi dal 2015 al 2018, a sua volta record); nella sua storia la competizione ha visto fin qui l'affermazione di sedici squadre diverse.

Non solo la Serie A e il prestigioso Scudetto del campione italiano. Negli ultimi anni anche la Coppa Italia ha nuovamente grande valore per le big, decise a conquistare il secondo trofeo più importante del paese. I motivi? Oltre la gloria, anche diverse possibilità in più.

Cosa ottiene chi vince la Coppa Italia?

- * La coppa d'oro Tim Cup
- * La coccarda tricolore in stoffa da inserire nella maglia per la stagione successiva
- * 40 medaglie d'oro da assegnare a calciatori e tecnici della società
- * La qualificazione ai gironi di Europa League
- * La possibilità di giocare la Supercoppa Italiana

Se una squadra vince la Coppa Italia ma è già qualificata a Champions o Europa League tramite il campionato, il suo posto viene preso dalla sesta in classifica, mentre la settima vola in Conference League.

Se la squadra che ha vinto la Coppa Italia è la stessa che ha conquistato lo Scudetto, a giocare la Supercoppa Italiana insieme ai Campioni d'Italia è la finalista perdente di Coppa.

Chi vince la Coppa Italia ha anche la possibilità di inserire la coccarda tricolore italiana in stoffa nella propria maglia per la stagione successiva. Oltre, ovviamente, al trofeo.

FONTE: GOAL.COM

¹ it.wikipedia.org

² storiedicalcio.altervista.org

Istat: oltre 1 milione

i minorenni nati in Italia da genitori stranieri

Roma – Sono oltre 1 milione i minorenni nati in Italia da genitori stranieri (di seconda generazione in senso stretto), il 22,7% dei quali (oltre 228mila) ha acquisito la cittadinanza italiana. Il dato, riferito al 2020, è dell'Istat ed è contenuto nel Rapporto 2022 dell'Istat. Tra il 2011 e il 2020 quasi 400mila ragazzi stranieri hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori. Nello stesso periodo si sono registrate oltre 57mila acquisizioni di cittadinanza per elezione da parte di nati in Italia al compimento del diciottesimo anno di età.

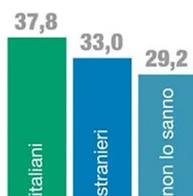
Seconde generazioni: identità e percorsi di integrazione



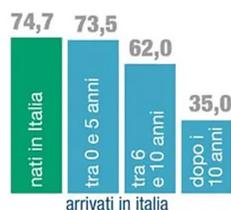
1 milione 316 mila minori di seconda generazione

13% DELLA POPOLAZIONE DI 0-17 ANNI

COME SI SENTONO (%)



PENSANO IN ITALIANO (%)



SCUOLA: UN PERCORSO A OSTACOLI (%)



Ripetenze di anni scolastici

27,3% alunni stranieri
14,3% alunni italiani

BULLISMO

49,5% ragazzi di seconda generazione che hanno subito almeno un episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi nell'ultimo mese

42,4% fra i coetanei italiani

AMICIZIE

7,9% ragazzi di seconda generazione che non frequentano amici e/o amiche nel tempo libero

4,2% fra i coetanei italiani

Considerando i requisiti previsti dalla proposta per lo *ius scho- lae*, la platea di aventi diritto –sottolinea l'Istat– è stimabile in circa 280mila ragazzi. Risiede in Lombardia oltre il 25% dei potenzialmente interessati alla variazione della legge. Gli studenti con background migratorio (stranieri + italiani per acquisizione della cittadinanza) iscritti nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2019/2020 superano il milione. Tra i dati quelli degli alunni con cittadinanza acquisita che sono circa 264mila e rappresentano il 3% degli alunni nelle scuo-

le primarie, il 3,6% nelle scuole secondarie di primo grado e il 3,5% di quelle secondarie di secondo grado.

Nel 2021, le famiglie con almeno uno straniero –si legge ancora nel rapporto– sono 2 milioni e 400mila, il 9,5% del totale. Quasi tre su quattro hanno componenti tutti stranieri mentre è mista poco più di una famiglia su quattro. Più della metà delle fa-

invece il 4,5% degli stranieri e il 9,7% degli italiani. I ragazzi stranieri hanno percepito il peggioramento della situazione economica durante la pandemia più degli italiani, il 39,1% contro il 28,7%.

Tra gli alunni stranieri delle scuole secondarie il 78,5% pensa in italiano. Rispetto all'autovalutazione delle competenze, circa tre ragazzi su quattro dichiarano di parlare e leggere 'molto bene' l'italiano, ancora di più sono coloro che pensano di comprenderlo molto bene, meno numerosi invece quelli che ritengono di scriverlo altrettanto bene. "Il futuro mi affascina" è la risposta fornita dal 51,6% dei ragazzi stranieri; per le ragazze la percentuale è molto più contenuta mentre assume maggiore rilievo la modalità "il futuro mi fa paura", scelta dal 38,5% delle

alunne e dal 24,0% degli alunni. Rispetto al Covid-19 i giovani stranieri delle scuole secondarie –evidenzia l'Istituto di Statistica italiano– si dicono molto o abbastanza preoccupati nel 46,4% dei casi mentre l'11,9% è per niente preoccupato (tra i ragazzi italiani la preoccupazione è maggiore). Più in generale, il 34,7% si dichiara molto preoccupato per le malattie (32,7% tra gli italiani). Al centro dell'attenzione degli alunni stranieri delle scuole secondarie è invece l'ambiente, che preoccupa molto il 60,5% degli intervistati, timore condiviso anche dai ragazzi italiani. Per molti giovani il futuro è altrove. Il 59% degli alunni stranieri delle scuole secondarie da grande vuole vivere all'estero contro il 42% degli italiani. Questo desiderio è più diffuso tra le ragazze (66,3%) rispetto ai coetanei maschi (52%).

Fonte: migrantesonline.it



da grande farò...

Alunni della scuola secondaria di secondo grado

ragazze straniere		ragazze italiane
medico	1°	insegnante
insegnante	2°	medico
non so	3°	non so
commercianta	4°	psicologa/antropologa/criminologa
hostess	5°	avvocato/notaia giudice/magistrata
ragazzi stranieri		ragazzi italiani
carrozziere/meccanico/elettrauto	1°	ingegnere
operaio	2°	non so
calciatore	3°	militare
non so	4°	carrozziere/meccanico/elettrauto
ingegnere	5°	operaio

anno di riferimento 2015

miglie con almeno uno straniero vive nel Nord del Paese, circa un quarto nel Centro e la restante parte nel Mezzogiorno (18,7%). L'11,3% degli alunni stranieri delle scuole secondarie giudica la propria famiglia abbastanza o molto povera. Si colloca nella modalità intermedia "né ricca né povera" l'84,1% degli stranieri e l'86,3% degli italiani. A sentirsi molto o abbastanza ricchi sono

“

Tra il 2011 e il 2020 (...) si sono registrate oltre 57mila acquisizioni di cittadinanza per elezione da parte di nati in Italia al compimento del diciottesimo anno di età

18 100 milioni di rifugiati

P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.

Secundo le ultime stime dell'UNHCR - l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - ci sono più di 100 milioni di rifugiati nel mondo. In senso stretto, un "rifugiato" è una persona che non può tornare indietro. Si trova al di fuori del suo Paese d'origine a causa del rischio di persecuzione, detenzione o morte. Non per reati comuni, ovviamente, ma per opposizione politica, ideologica o religiosa al regime in vigore. Per questo motivo, il rimpatrio può portare a rappresaglie da parte delle autorità che sostengono il governo. Tra i rifugiati, mentre un buon numero è condannato a partire senza preavviso a causa di tensioni, conflitti armati o guerre aperte, lasciando tutto dietro di sé, compresi a volte la terra e la famiglia, un altro numero, ugualmente pressato dall'intolleranza, finisce per cercare asilo politico in un altro Paese.



Accanto ai rifugiati e ai richiedenti asilo, anch'essi in condizioni di estrema precarietà e vulnerabilità, ci sono gli "sfollati" o sfollati interni. In genere sono sfollati a causa di varie forme di violenza. Lo sfollamento interno è spesso una fase preliminare alla richiesta di rifugio o alla semplice fuga. Gli Stati che, negli ultimi decenni, hanno "prodotto" rifugiati e/o sfollati interni a milioni sono, in ordine di grandezza, l'Ucraina (oltre 8 milioni), la Siria (circa 6 milioni), il Venezuela (circa 5 milioni), il Sudan del Sud (tra 2 e 3 milioni)!.. Vicino al milione ci sono l'Etiopia, la Nigeria, il Myanmar, lo Yemen, l'Afghanistan, il Mozambico!... Poi ci sono i popoli che non hanno nemme-

Sopra: Salvataggio di naufraghi nel Mediterraneo - Foto: AP

no un territorio, i palestinesi e i curdi, che da tempo combattono rispettivamente contro Israele e la Turchia.

La condizione di rifugiati, richiedenti asilo o sfollati interni riflette il clima universale di quella che Papa Francesco ha definito una “terza guerra mondiale a pezzi”. Tanto è vero che dietro queste complesse situazioni di tensione, conflitto o guerra dichiarata, ci sono spesso le grandi potenze del pianeta, come gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, la Gran Bretagna, per citarne i più rilevanti. La posta in gioco è alta: gli scacchi della geopolitica internazionale, con una nuova forma di guerra fredda; la produzione e la vendita in massa di armi che, per alcune nazioni, garantisce un più alto tasso di occupazione; la divisione internazionale del lavoro, alleata alla tenace e feroce disputa per le risorse naturali o i beni indifferenziati, in un’economia sempre più globalizzata; infine, intrecciata alle motivazioni precedenti, è in gioco anche la posizione di ogni Paese sullo scacchiere della geopolitica mondiale, da un lato, e, dall’altro, la forza e la corsa agli armamenti che rivela proprio il

grado di potenza di ogni Paese coinvolto.

Curiosamente, la maggior parte (se non tutti) questi recenti conflitti hanno come sfondo Paesi sottosviluppati. È come se le potenze più forti “esportassero” le guerre al di fuori del loro territorio, decimando così moltitudini di cittadini di “serie B”, quelli che il Papa chiama “usa e getta”. Così come esportano beni, esportano anche i mali della guerra. Gli interessi sociali, politici ed economici dei più ricchi generano scontri sanguinosi nelle case dei più poveri. Sono questi che sacrificano i loro figli e la loro pace - per non parlare della povertà e della fame, della crisi e della disoccupazione, del caos e della barbarie - in nome di un’accumulazione di capitale sempre più asimmetrica e che, d’altra parte, provoca movimenti migratori praticamente in ogni paese e in ogni direzione. Soldati ed eserciti calpestano e devastano le nazioni povere, mentre crescono milionari e miliardari nei

paesi che vendono armi, e che si spingono fino alla suprema ipocrisia nel chiamarli al tavolo dei negoziati!

Su questi palcoscenici condannati alla guerra, i cittadini sono costretti a fuggire in massa. Una fuga riprodotta anche dall’estrema povertà e dalla mancanza di opportunità. In fondo, per abbassare il costo del lavoro sfruttando al massimo la manodopera, o per appropriarsi delle risorse che la natura mette a disposizione di tutta l’umanità, il sistema di produzione capitalistico ha bisogno di affidarsi in permanenza a un gigantesco esercito di riserva che vive di briciole. Un esercito che, secondo la teoria, “non vive, si accampa e si muove”.

*Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra*

“

Accanto ai rifugiati e ai richiedenti asilo, anch’essi in condizioni di estrema precarietà e vulnerabilità, ci sono gli “sfollati” o sfollati interni

Maria Clara Bagnobianchi

S

ono nata in un piccolo ma importante centro culturale e spirituale dell'Italia: **Assisi**. Figlia del dopoguerra, ho assistito all'evolversi degli "usi e costumi" in diretta.

Ricordo ancora quando con mio nonno andavo a trovare i bisnonni nelle terre dietro la collina del piccolo borgo; le donne, con uno strofinaccio arrotolato attorno al capo, ponevano la brocca di acqua fresca, attinta ad una fonte comune, in equilibrio sulla testa; i contadini tagliavano le spighe con la falce e "spannocchiavano" il mais con le mani.

Tanta fatica ma anche tanta allegria per il sottofondo musicale del suonatore di organetto seduto sull'aia ad aspettare le tagliatelle "caserecce" al sugo d'oca.



Poi arrivava l'autunno con la raccolta manuale delle olive; la vendemmia con i grappoli pigiati a piedi nudi nei grossi tini mentre l'odore del mosto inondava la casa; il rifornimento dei ceppi da ardere nei caminetti sempre accesi d'inverno dove nelle terrecotte borbottavano "organici" fagioli, mentre il profumo del pane appena sfornato dal tondo forno a legna ti invitava a tavola!

Sopra: Maria Clara ed il marito Raoul sulla promenade di Brooklyn

Le automobili erano pochissime e il televisore per seguire il mitico “Lascia o Raddoppia” lo possedevamo ancora in pochi.

Ma gli anni volavano e tutto si trasformava con tecnologie sempre più avanzate.

I contadini avevano a disposizione macchinari efficienti che sostituivano il lavoro delle braccia, la Tv era diventata l'altare attorno a cui tutte le famiglie si radunavano, nascevano Cantine super organizzate, io frequentavo l'Università di Perugia viaggiando in treno. Cominciavano viaggi in terre sempre più lontane; l'uomo scese sulla Luna; arrivò il Personal Computer, Internet, DVD, CD, Hi-Fi e chi più ne ha più ne metta!

Io, che per paura di volare avevo visitato l'Italia e l'Europa

in automobile, fui costretta dagli eventi a fare il mio primo volo da Roma a New York a ben 52 anni!

Era infatti successo che la nostra unica figlia, laureatasi a Milano, era arrivata negli USA per un Dottorato, restando poi lì come moglie e madre.

Lontanissimi gli anni bucolici della mia infanzia, il verde giardino della casa sul Lago tra profumi di pini e magnolie, dove uccelli e cicale cinguettano e friniscono fino a notte fonda.

Oggi, ultrasettantenne, mi ritrovo a vivere nella città più “in movimento” del Mondo!

Grandi supermercati per la spesa, metropolitane velocissime, autostrade elevate sopra le case, auto e taxi come scie di comete luminose, lampade sempre accese ad illuminare una notte che non è mai buia, distese im-

mense di verde e acqua, lingua sconosciuta (ho studiato Francese), emigrante tra stranieri in terra straniera, ho dovuto, assieme a mio marito, reinventare quotidianamente la vita.

Emigranti per amore dell'unica figlia, non per lavoro o per obbligo, abbiamo cominciato ad apprezzare il nuovo tipo di cibo, di orari, di comunicazioni sociali, di stili di vita, incontrando anche qui amici, affetti e rispetto, che ci hanno fatto comprendere che casa è dove è il cuore.

Così, anche se abbiamo lasciato le radici e gli affetti più cari in Italia, camminando stretti tenendoci per mano a “naso in su” per le strade e i viali, ci sentiamo sì emigranti, ma privilegiati, perché siamo **emigranti per amore!**

“

Lontanissimi gli anni bucolici della mia infanzia, il verde giardino della casa sul Lago tra profumi di pini e magnolie,...

Edito da
Vittorio Capotorto

Italiani in San Cristóbal

di Bogotá

Olimpia Niglio

Un patto sociale per riscattare il patrimonio culturale locale

La scorsa primavera 2022 con il motto “*San Cristóbal tiene Memoria*”, il municipio di San Cristóbal di Bogotá, con il supporto scientifico dell'architetto Rubén Hernández Molina dell'Universidad Nacional del Bogotá, ha attivato un importante ciclo di seminari sulle opere degli italiani che si sono distinti attraverso innovativi progetti utili alla comunità e realizzati tra la fine del XIX e la metà del XX secolo.

Si è trattato di un'iniziativa culturale fondamentale per consolidare gli studi già in essere da molti anni sulla presenza italiana in Colombia che, soprattutto dalla metà del XIX secolo, ha contribuito a realizzare numerosi progetti su tutto il territorio nazionale: edifici istituzionali, teatri, cinema, infrastrutture urbane, ponti, edilizia civile ed educativa. Ma non si è trattato solo di grandi progetti ma anche di trasferimento di tecnologie come l'implementazione di fabbriche per la produzione dei mattoni, laboratori per la realizzazione di opere d'arte principalmente in marmo, sistemi costruttivi innovativi supportati dall'uso del cemento armato, ma anche l'istituzione di centri per la formazione di personale specializzato nel settore dell'agricoltura e dell'educazione accademica dall'infanzia all'università.

I seminari hanno rivolto maggiore attenzione allo studio di quattro importanti professionisti italiani: Giovanni Buscaglione, Angiolo Mazzoni Del



Hermoso plano de la iglesia de San Francisco Javier. Este plano fue estudiado por los Ingenieros Victorio Morgante y Gaetano Di Terlizzi de la Empresa Constructora La Italo-Colombiana. Plano publicado en el periódico del barrio de la Iglesia del barrio Villa Javier en Bogotá. Fuente: Revista Cromos, N°24 de 1927

San Cristóbal
tiene memoria

Per un patto social y ambiental reconocamos y valoremos nuestro patrimonio



ALCALDIA LOCAL DE
SAN CRISTÓBAL

ALCALDIA LOCAL DE
SAN CRISTÓBAL

BOGOTÁ

Il Progetto per la chiesa di San Francisco Javier su disegno di Vittorio Morgante e Gaetano Di Terlizzi (1927)

Grande, Gaetano Di Terlizzi, Vittorio Morgante.

Buscaglione, curato salesiano, era nato il 10 marzo 1874 a Graglia - Torino - Italia. Fu un abile disegnatore di architettura, studiò musica e lavorò tutta la vita come progettista di chiese e edifici educativi salesiani tra Medio Oriente, Africa e Colombia dove giunse nel 1910 proprio per presiedere l'ufficio tecnico salesiano.

Angiolo Mazzoni Del Grande era nato a Bologna il 21 maggio del 1894 e aveva compiuto i suoi studi di ingegneria nella città natale. Funzionario del Ministero delle Telecomunicazioni a Roma durante il periodo Fascista, giunse in Colombia nel 1948 dopo essere stato epurato dall'Italia. A Bogotá per prima si impiegò come professore presso l'Universidad Nacional de Colombia e poi come funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Gaetano Di Terlizzi era nato il 9 dicembre 1899 a Trani, in Puglia. Aveva studiato come ingegnere alla Regia Università di Roma (1924) per poi trasferirsi in Colombia nel 1927, lavorando insieme con Vittorio Morante a diverse importanti opere. A differenza dei suoi connazionali, di Vittorio Morgante si conservano poche notizie ma è certo che fu un membro attivo della SAIL- Sociedad Anónima Industrial de Ladrillo.

“

La ricerca ha consentito di mettere in luce il grande contributo degli architetti, degli ingegneri e degli imprenditori italiani nella costruzione di San Cristóbal...

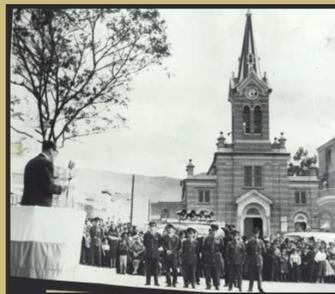
Tutte le informazioni sulle opere degli italiani nel distretto di San Cristóbal, oltre ad essere state oggetto di numerosi seminari, sono state raccolte in un catalogo dal titolo *“San Cristóbal tiene Memoria. Desde los ingenieros y arquitectos italianos que ayudaron a forjar la historia de la localidad de San Cristóbal”* curato da Rubén Hernández Molina e supportato dall'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá che da anni è fortemente impegnato nella valorizzazione della cultura italiana in Colombia.

Questa esperienza è un'ulteriore conferma del valore che la diplomazia culturale ha nello stabilire costruttive relazioni tra le nazioni, mettendo al centro il valore delle comunità locali e i sincretismi culturali che si determinano dall'incontro tra differenti saperi ed eredità.

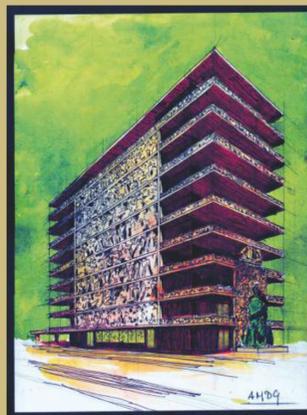
Il programma seminariale ha avuto anche il grande merito di condividere con la comunità locale un patrimonio culturale che oggi è parte integrante della eredità dei colombiani e seppure di origine italiana, oggi tutto questo fa parte della nazione che ha ricevuto e ha saputo donare opportunità ai tanti professionisti italiani emigrati per motivi di lavoro.

Si tratta di importanti pagine di storia italiana all'estero che dobbiamo continuare a scoprire, studiare e a scrivere per meglio conoscere ed apprezzare ciò che siamo e che abbiamo realizzato e continuiamo a realizzare oltre i confini nazionali.

Sopra: Alcuni dei progetti di Angiolo Mazzoni del Grande a Bogotá (anni '50 del XX secolo)



Ceremonia de inauguración del Monumento a los Héroes 1959. Fuente: Memoria Histórica Salesiana, MHS.



Boceto inicial del Monumento a los Héroes de Mazzoni. // Obras de revestimiento en 1959 preparando el Sesquicentenario. Fuente: Museo MART, Olimpia Nilgö. El Espectador 1959-1960



Revisitan de Piedra el Monumento

Comenzó ya el revestimiento con piedra del monumento al Libertador Simón Bolívar que se levantará en la entrada a la Academia del Noro. Como lo anunció oportunamente EL ESPECTADOR, se espera tener terminado el monumento con la estatua ecuestre del Libertador, para los actos de conmemoración de la fiesta patria del 9 de Julio. (Foto

San Cristóbal tiene memoria

Por un punto social y ambiental reconocamos y valoremos nuestro patrimonio



ALCALDIA MUNICIPAL DE SAN CRISTÓBAL

BOGOTÁ

Ingegneri e Architetti Italiani in San Cristóbal di Bogotá

Sono trascorsi sei anni dall'uscita di "Ingenieros y Arquitectos italianos en Colombia", curato dal colombiano Rubén Hernández Molina (Universidad Nacional de Colombia) e dall'italiana Olimpia Niglio (Università di Pavia e Hosei University di Tokyo), il primo volume ad analizzare in profondità l'eredità e l'influenza degli architetti e degli ingegneri italiani arrivati in Colombia dalla fine del XVIII secolo ai nostri giorni. Il libro, insignito nel 2017 del premio internazionale "Julio González Gómez" del governo colombiano, ha posto le basi per ulteriori importanti sviluppi di ricerca, che hanno consentito di approfondire tematiche finora mai indagate.

In particolare, in questi ultimi due anni sono stati affrontati interessanti studi in merito a San Cristóbal, un distretto della zona meridionale di Bogotá, alle pendici delle alte montagne che costeggiano tutto il fronte orientale della capitale colombiana. Proprio in questo distretto alla fine del XIX secolo fu costruita la scuola "Los Comuneros", in ricordo dei tanti martiri caduti per l'indipendenza della nazione colombiana. La ricerca ha consentito di mettere in luce il grande contributo degli architetti, degli ingegneri e degli imprenditori italiani nella costruzione di San Cristóbal, e ha contribuito a salvare "Los Comuneros" da una proposta di demolizione.

Il catalogo "*San Cristóbal tiene Memoria. Desde los ingenieros y arquitectos italianos que ayudaron a forjar la historia de la localidad de San Cristóbal*" è disponibile nel formato Open Access sulla piattaforma del Centro Internazionale di Ricerca "Esempi di Architettura"

<http://esempidiarchitettura.it/sito/wp-content/uploads/2022/05/ITALIANOS-Colombia-2022.pdf>

"San Cristóbal tiene memoria"

L'Istituto Italiano di Cultura di Bogotá, insieme con il centro internazionale di ricerca "Esempi di Architettura", la Municipalità di San Cristóbal, la Municipalità di Bogotá e il progetto pedagogico "Reconnecting with your culture", ha inteso valorizzare questo immenso ed inestimabile patrimonio di conoscenze con la realizzazione di un ciclo di seminari dal titolo "Ingegneri e Architetti Italiani in San Cristóbal di Bogotá", che è stato realizzato dal 19 al 25 aprile 2022 per presentare i principali progetti realizzati da Angiolo Mazzoni Del Grande, Vittorio Morgante, Gaetano Di Terlizzi e Giovanni Buscaglione, tutti ingegneri che si sono distinti per il loro contributo progettuale tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo.

MICHELE CAVALLARO
Direttore Istituto Italiano di Cultura
Bogotá-Colombia

PROF. ARCH. OLIMPIA NIGLIO
Architectural Restoration Faculty of Engineering
Department Civil Engineering and Architecture
University of Pavia, Italy

Fábrica de ladrillos -SAIL-, en el sitio donde actualmente es la plaza de mercado del sector del 20 de Julio, 1930 aprox. Fuente: Jorge Di Terlizzi 2018 y RHM. // Obra ya demolida

“I cantieri di Betania” per il secondo anno di ascolto

R

oma – Si intitola “I cantieri di Betania” il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali ed è disponibile su:

<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

Questo documento -spiega il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, nell'introduzione- “è frutto della sinodalità” e “nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini”. Secondo il porporato “è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missio-

naria che ci è chiesta”. Si tratta, dunque, di “una grande opportunità per aprirsi ai tanti ‘mondi’ che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù”.

Il testo -che ha come icona biblica di riferimento l’incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania- presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell’ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco.

Il documento viene diffuso all’inizio dell’estate, “perché così abbiamo modo di impostare

il cammino del prossimo anno”. “Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che ‘tanto poi non cambia niente’, ma siamo certi -conclude il Card. Zuppi- che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del suo amore”.

In vista della realizzazione dei cantieri, durante l’estate, attraverso il sito sopra indicato verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali.

Fonte: migrantesonline.it

“

siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire...

Cos’è il cammino sinodale delle Chiese in Italia ?

CHI

L’insieme del Popolo di Dio, perciò tutti i battezzati, e non solo: tutti coloro che desiderano lasciarsi coinvolgere portare il proprio contributo. Dentro alle parrocchie e in tutti gli ambienti di vita.

COSA

Dare la propria disponibilità a partecipare a dei piccoli “gruppi sinodali”, pensati come spazi in cui le persone possano ritrovarsi a pregare e riflettere insieme per portare il proprio contributo al Cammino sinodale, a partire da alcune domande comuni. Ogni gruppo sinodale è poi invitato a far conoscere quanto maturato all’E-quipe sinodale diocesana.

PERCHÉ

Lo scopo del Cammino è quello di capire insieme, partendo dalla concreta esperienza, in che modo la Chiesa è chiamata a ripensare il proprio stile di comunione, di coinvolgimento e di partecipazione. Quello che dobbiamo fare è, innanzitutto, ascoltare e ascoltarci. Ascoltare insieme il Signore, per capire cosa dice e cosa chiede alla Chiesa di oggi. Metterci in ascolto del mondo, della vita delle persone, delle famiglie, della società, per cogliere le indicazioni, le domande, i dubbi e le speranze con cui deve misurarsi oggi la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Fonte: parrocchianeveianoarduini.it

Giornata Mondiale

dei Nonni e degli Anziani

Mons. Savino (Cassano all'Jonio), “la vecchiaia non è un limite ma un dono”

Papa Francesco ha stabilito, nel 2021, che la Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani si celebri ogni anno la quarta domenica di luglio, intorno alla festa dei santi Gioacchino e Anna, nonni di Gesù che ricorre il 26 luglio



“**L**a vecchiaia, cari nonni, non è un limite, ma un dono. Come tutto il tempo e lo spazio che Nostro Signore ci regala per cooperare con lui ad edificare e migliorare il Creato. Protagonisti, e non assoggettati alla logica consumistica di chi, dopo aver sfruttato le vostre energie, vi relega all'angolo della vita, in attesa della fine”. Lo ha scritto il vescovo di Cassano all'Jonio, mons. Francesco Savino, nel messaggio diffuso in occasione della seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani -domenica 24 luglio-.



Un giorno “dedicato a voi”, ha osservato il presule, “è poca cosa per tutta la risorsa, la gratuità, la carezza che siete

Un giorno “dedicato a voi”, ha osservato il presule, “è poca cosa per tutta la risorsa, la gratuità, la carezza che siete. È, però, molto importante che il mondo intero, ricordandosi e parlando di voi, vi riconosca tutta la preziosità che siete”. “È un mondo questo -ha evidenziato in il vescovo-, poco propenso a riconoscere la ricchezza della vecchiaia, e spesso il rifiuto del limite che inevitabilmente avanza prevale sul valore che rappresenta la vita vissuta, esperita, ricca di eventi da ricordare e da consegnare alle generazioni rappresentate dai vostri nipoti o dai giovani che in qualsiasi modo possano entrare in rapporto con voi. Eppure mai come oggi l’anzianità è di casa nel nostro Paese ed è quella che sostiene, incoraggia e spesso è fonte di mantenimento economico di una generazione che sta soffrendo il cambiamento d’epoca e il conseguenziale impoverimento lavorativo”.

Mons. Savino ricorda “le diverse udienze di Papa Francesco sugli anziani” e il suo insistere “sull’indicibile contributo che la relazione tra giovani e anziani può apportare allo sviluppo di una società più umana e ge-

nerativa, per le rispettive caratteristiche sia di energia che di saggezza”. “C’è una certa faccia della medaglia che non propende proprio per una gioia piena”, riconosce il presule: “Anziani che non riescono a riconoscere il passare degli anni e giocano a restare giovani, sfiorando il paradossoso; anziani che restano soli per la lontananza dei figli e che bramano un affetto; anziani totalmente abbandonati a se stessi a volte anche nelle case di riposo che si limitano ai gesti di sussistenza essenziali”. “Tutto questo -ha spiegato mons. Savino- perché la società del benessere, dell’esaltazione del corpo, della sua agilità e sanità, ha mischiato le carte, riducendo un valore ad un intralcio. La longevità è stata una conquista culturale e sociale, ma spesso il messaggio che i vecchi ricevono, ancora di più se malati, soli, e poveri, è che è meglio farsi da parte”. “La te-

nerezza con cui guardate e accompagnate i vostri nipoti sia la cifra del vostro esistere”, l’invito ai nonni rivolto da mons. Savino: “Abbracciate, confortate, raccontate, gioite con chi gioisce, piangete con chi piange, rialzatevi ogni volta che sentite venir meno le forze per stanchezza o incomprendimento, affinché i più giovani che vi guardano, possano sperare di fare altrettanto e imparino a costruire piuttosto che ad abbandonarsi”. “Siate allegri -ha concluso-, capaci di quella semplicità di cui il mondo attuale ha un bisogno totale, ma inespreso”.

Fonte: agensir.it

Natalia Ortiz Mantilla (Colombia)

Vincitrice del “XIII PHOTO IILA”

G

D / Roma – Con il progetto “Huele a lluvia”, Natalia Ortiz Mantilla (Colombia) ha vinto il “Photo IILA-XIII edizione del Premio IILA-Fotografia”, dedicato a fotografi latinoamericani under 35. Lo ha stabilito la giuria che, composta da Manuela De Leonardis, storica dell’arte, giornalista e curatrice indipendente; Loredana De Pace, giornalista pubblicista, curatrice indipendente e fotografa; Marco Palombi, fotoreporter; Maurizio Valdarnini, fotografo e docente.



“Huele a lluvia”, Natalia Ortiz Mantilla



La vincitrice e i finalisti esporranno i loro lavori al Museo di Roma in Trastevere, che per la terza volta ospita la mostra di Photo IILA

La giuria ha inoltre considerato meritevoli i seguenti fotografi:

- - Tatiana Aristizábal Zuluaga (Colombia), Menzione d'Onore, per il progetto "El caballero del páramo", 2022;
- - Laura Voskian (Argentina), per il progetto "En el momento exacto, o muy cerca de lo que se indica como final", 2018 - 2022
- - Tamara Zentner (Argentina), per il progetto "Los diarios del cuerpo", 2021
- - Jairo Bernal (Colombia), per il progetto "Sobreviviendo", 2022
- - DINA Colectivo - Fabiola Cedillo, Alessandro Bo, Fernanda Garcia (Ecuador), per il progetto "Sobre el agua. Una historia de resistencia elemental", 2021

I fotografi partecipanti hanno presentato lavori molto vari, sia per tecnica che per contenuti, confrontandosi con il tema "V.A.S.! Vida Agua Salud", che si ispira a uno dei 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile che fanno parte dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ovvero il numero

3, che si prefigge di "assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età". IILA, Organizzazione Internazionale membro Osservatore presso l'ONU, intende contribuire con le proprie iniziative al raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, tra i quali il numero 3 riveste indubbia rilevanza e attualità.

La vincitrice e i finalisti esporranno i loro lavori al Museo di Roma in Trastevere, che per la terza volta ospita la mostra di Photo IILA. Assieme a loro, Santiago Carmona (Colombia), vincitore della XII edizione del Premio, esporrà il risultato della sua residenza, un progetto dedicato a Roma, intitolato "Repubblica Bananera di Roma", che riflette sulle dinamiche di mercato e la ripartizione di ricchezza e alimenti. Come da regolamento, la vincitrice Natalia Ortiz Mantilla realizzerà una residenza di un mese, durante la quale svilupperà un progetto fotografico che avrà come oggetto la città di Roma. Al termine della sua

residenza, Natalia terrà una conferenza pubblica sul processo creativo e la realizzazione del body of work nella città. Il progetto sarà presentato nell'ambito dell'edizione successiva del Premio.

"Photo IILA - Premio IILA-Fotografia" è realizzato con il contributo del Ministero degli Esteri italiano in collaborazione con le Ambasciate dei Paesi membri dell'IILA - Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Repubblica Bolivariana del Venezuela - e il Centro Sperimentale di Fotografia Adams.

Fonte: IILA

Premio Strega 2022

Prima finale a sette

Il Premio Strega, assegnato annualmente all'autore di un libro pubblicato in Italia, tra il 1° marzo dell'anno precedente e il 28 febbraio dell'anno in corso, è stato istituito a Roma nel 1947 dalla scrittrice Maria Bellonci e da Guido Alberti, proprietario della casa produttrice del Liquore Strega



Al Ninfeo di Villa Giulia, a Roma si è svolta la cerimonia di premiazione della prima finale a sette nella storia del premio Strega.

L'edizione 2022 del riconoscimento letterario più ambito è andata al favorito, **Mario Desiati**, autore di *Spatriati* (Einaudi).

Lo scrittore pugliese, al Ninfeo con ventaglio rosa e scarpe e pochette color arcobaleno, ottiene 166 preferenze e riporta il premio in via Biancamano (l'ultimo successo per Einaudi era arrivato nel 2017, con *Le otto montagne* di Paolo Cognetti).

Desiati ricorda e dedica con emozione il premio a un'altra autrice pugliese, Mariateresa Di Lascia, che nel '95 vinse postumo lo Strega, e all'amico Alessandro Leogrande, scrittore e giornalista tarantino morto nel 2017.



I sette finalisti del premio Strega 2022
Foto di Musacchio, Ianniello, Pasqualini & Fucilla

Intervistato da *illibraio.it* all'uscita del romanzo, nella primavera di un anno fa, Desiati aveva parlato dei suoi due protagonisti (Claudia, una donna in perenne fuga, a cui la provincia sta stretta, e Francesco, che sembra avere un atteggiamento opposto) e del titolo del libro: "Sono spatriato come loro. E va aggiunto che spatriato in molti dialetti pugliesi ha una sfumatura in più rispetto al participio di spatriare... Va dal balordo al ramingo, dal disorientato, al precario. Spatriato a volte è anche un insulto, un modo per definire in modo spiccio una persona che non ha un posto fisso, non ha un'identità chiara rispetto agli altri. Altre volte è un modo simpatico per definirsi fuori dal coro. Altre volte ancora è semplicemente un'identità fluida, forse più libera, come sono i personaggi di questo romanzo. A Martina Franca (la città delle Murge in cui lo scrittore è nato, ndr) mi hanno dato tante volte dello spatriato, sia gli amici sia i parenti, perché non ho 'costruito' una famiglia, non si capisce esattamente che faccio, non sanno dove vivo di preciso. A volte lo hanno detto con affetto, altre con sgomento".

E veniamo agli altri finalisti:

Claudio Piersanti con *Quel maledetto Vronskij* (Rizzoli) arriva secondo con 90 voti.

Alessandra Carati con *E poi saremo salvi* (Mondadori) si classifica terza con 83 preferenze.

Veronica Raimo, autrice di *Niente di vero* (Einaudi), è quarta con 62 voti.

Marco Amerighi con il romanzo generazionale *Randa-*

gi (Bollati Boringhieri) giunge quinto con 61 preferenze.

Fabio Bacà, autore di *Nova* (Adelphi) si piazza sesto con 51 voti.

Veronica Galletta, autrice di *Nina sull'argine*, (minimum fax), con 24 voti chiude al settimo posto.

Questa è stata un'edizione dello Strega non semplice da decifrare, con pochi nomi noti al grande pubblico protagonisti e praticamente nessuna polemica ad accompagnare le diverse fasi della gara... a proposito di big, però, a quanto ci risulta potrebbe esserci più di un nome celebre nel 2023...¹

Il premio al vincitore della LXXVI edizione è stato consegnato da Giuseppe D'Avino, presidente di Strega Alberti Benvenuto, azienda che fin dalla prima edizione sostiene l'organizzazione del riconoscimento letterario.

Nel corso della serata Flavia Mazzarella, presidente di BPER Banca, ha consegnato agli autori finalisti un riconoscimento speciale. Si tratta della scultura del giovane artista ucraino Taras Halaburda, allievo dell'Accademia di Belle Arti di Sassari. L'opera realizzata è una macchina da

scrivere in bronzo con i tasti che riportano la scritta Premio Strega.

La giuria del Premio è composta da 400 *Amici della domenica* a cui si aggiungono 220 voti espressi da studiosi, traduttori e intellettuali italiani e stranieri selezionati da oltre 30 Istituti italiani di cultura all'estero, 20 lettori forti e 20 voti collettivi espressi da scuole, università e gruppi di lettura, tra cui i circoli costituiti presso le Biblioteche di Roma.

Tra i nuovi giurati, entrati quest'anno fra gli *Amici della domenica*, gli scrittori Andrea Bajani, Donatella Di Pietrantonio, Claudia Durastanti, il giornalista e scrittore Giovanni Grasso, la giornalista e scrittrice Simonetta Sciandivasci, Teresa Cremisi e Roberto Colajanni, rispettivamente presidente e direttore editoriale della casa editrice Adelphi, Francesco Anzelmo, direttore editoriale della Mondadori, e Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà.²

“

Questa è stata un'edizione dello Strega non semplice da decifrare, con pochi nomi noti al grande pubblico protagonisti e praticamente nessuna polemica

¹ *illibraio.it*

² *premiostrega.it*

A te, da lontano

Bianca Rita Cataldi *

C

osì è finita. E' finita prima di iniziare. E non sapremo mai

che sapore, che odore abbiamo. Non sapremo mai cosa significa abbracciarci, fare l'amore, entrarci nella pelle. Non prenderemo mai un caffè insieme, non passeggeremo, non mi insegnerai a nuotare. Dunque è così che finiscono le cose che non sono mai iniziate. Ho una scatola, sotto la scrivania. Ci sono la chiave e il lucchetto che ho trovato all'inizio, due lettere, qualche racconto. I disegni che facevo al telefono e la metà di una matita bianca. E' una scatola piccola ma ne stavo cercando un'altra più grande per avere più spazio, per avere tante cose da conservare.

E' che le cose, qui da me, non cambiano. Che se sono uscita da sola o un po' mi hai buttata fuori tu non cambia poi molto. E' che comunque ho una formina di biscotto a forma di te nel cuore. Comunque. Anche se adesso sono qui che cammino in tondo intorno a casa tua. Le cose, qui da me, non sono finite. Si finisce quando si è in due a deciderlo. E ci sono le tue parole scritte sul mio letto, sono lì che mi cullano

ogni notte mentre mi addormento. E c'è il ricordo di tutte le altre liti, di tutte le altre volte che era quasi finita ma poi non è finita più. Chissà perché questa volta è diversa, chissà quand'è stato che siamo andati oltre. Vorrei tornare indietro, afferrare il momento esatto e distruggerlo, ma non posso. Una volta mi dicesti che perdi le cose e le persone molto più facilmente di me. Era vero. Io non ti perdo, non ti lascio andare. Le parole ci hanno unito, le parole ci hanno distrutto. Sembra una vecchia citazione latina che non ricordo. A proposito, l'esame di latino è andato malissimo, volevo dirtelo al telefono, parlare un po' con te, ma è che poi non ci siamo raggiunti più. Comunque sia, volevo salutarti. Lasciarti un ciao e un bacio. Una carezza per quando sei triste, un abbraccio nel quale rifugiarti, e se non ci sarò più io non importa, ci sarà tutto il resto. Ci sarà il pensiero che continuerò a dedicarti appena sveglia e quello prima di addormentarmi, e mi sentirai perché ci siamo sempre sentiti, io e te, malgrado i chilometri, ci siamo sempre sentiti. E' una cosa che senti sulla pelle e che ti riscalda, quel "Ci sei". Tu continuerai a sentirlo, ogni giorno. Io forse no, ma va bene così, se è davvero quello che vuoi.

Allora ciao. Prendo le mie cose e vado via. Che poi, vado e vado ma sono sempre qui che giro in tondo e torno sempre a te. Era una virgola periodica, ricordi?

Intanto, vado via. E ti porto con me.

* leggereacolori.com

G. B. Scalabrini ~ Padre dei migranti!




Humilitas
Missionari di San Carlo
Scalabriniani ~ PSCB

8 luglio 1839 ~ 1 giugno 1901